

Traduzione automatica, originale sotto

gcmarketingnews.org.uk/
23 GIU 2021

Il massimo funzionario dell'intelligence di Biden afferma che le origini del COVID-19 potrebbero non essere mai note

Il più alto funzionario dell'intelligence statunitense ha detto in un'intervista a Yahoo News lunedì che la vera origine della pandemia di COVID-19, che ha ucciso 600.000 americani e quasi 4 milioni di persone in tutto il mondo, potrebbe non essere mai conosciuta.

Ultimo mese, il presidente Biden ha diretto la comunità di intelligence per condurre un 90 giorni revisione di ciò che ha descritto come i due plausibili teorie per come la pandemia ha avuto origine. In uno scenario, il virus è emerso dal contatto umano con un animale.

In altri, è trapelato fuori di un laboratorio a Wuhan, Cina.

Ma Avril Haines, il direttore dell'intelligence nazionale, ha espresso notevole cautela sulla probabilità che il governo degli Stati Uniti risolva questo fastidioso mistero.

Alla domanda se è possibile che la comunità dell'intelligence non avrà mai "alta fiducia" o una pistola fumante sulle origini della pandemia di COVID-19, Haines ha risposto: "Sì, assolutamente". Haines, che ha studiato fisica all'Università di Chicago, ha sostenuto la possibilità di un momento eureka ma si è rifiutato di prevedere una svolta. "Speriamo di trovare una pistola fumante", ha detto, ma "è difficile farlo", aggiungendo che "potrebbe succedere, ma potrebbe no".

Haines ha affermato di aver supervisionato da vicino la revisione, che coinvolge dozzine di analisti e funzionari dell'intelligence, e si è immersa nei dettagli. Viene regolarmente informata dagli analisti che rappresentano le teorie rivali, il che potrebbe spiegare la sua cautela nel prevedere una svolta. "Non so tra queste due teorie plausibili quale sia la risposta giusta", ha detto nell'intervista. "Ma ho ascoltato gli analisti e capisco davvero perché percepiscono queste due teorie come in competizione tra loro e perché è molto difficile per loro valutare l'una sull'altra".

Il mercato all'ingrosso di frutti di mare di Huanan a Wuhan, in Cina, dove le autorità hanno affermato che un uomo morto per una malattia respiratoria nel gennaio 2020 aveva acquistato merci. (Noel Celis/AFP via Getty Images)

Dallo scoppio della pandemia di COVID-19, la teoria prevalente tra scienziati ed esperti di salute pubblica è che il virus abbia avuto un'origine naturale, che probabilmente sia passato dai pipistrelli a un'altra specie prima di trasferirsi agli umani in un mercato umido a Wuhan. La teoria secondo cui potrebbe essere trapelata da un laboratorio cinese è emersa anche nei primi giorni della pandemia, ma il consenso tra gli scienziati era che un evento naturale fosse la spiegazione molto più probabile.

La storia continua

All'inizio di quest'anno, l'Organizzazione mondiale della sanità ha inviato un team di scienziati a Wuhan per indagare sull'origine della pandemia e ha concluso che un incidente di laboratorio era "estremamente improbabile". Nel corso del tempo, la teoria dell'incidente di laboratorio è stata sempre più emarginata nella sfera pubblica e persino

derisa da molti come una teoria della cospirazione propagata dall'amministrazione Trump per deviare dalle critiche secondo cui aveva sbagliato la sua risposta alla pandemia. I media americani, con notevoli eccezioni, sono stati criticati per essersi impegnati nel pensiero di gruppo per la loro incapacità collettiva di prendere sul serio la teoria delle fughe di laboratorio. Eppure, fin dai primi giorni della pandemia, la comunità dell'intelligence statunitense ha perseguito con fermezza l'ipotesi dell'incidente di laboratorio, con alcuni funzionari che hanno persino sostenuto che una fuga da un laboratorio di ricerca fosse lo scenario più probabile. Il mese scorso, la teoria ha iniziato a guadagnare più seguito pubblicamente dopo che Bloomberg News ha rivelato un rapporto riservato dell'intelligence statunitense che indicava che tre ricercatori del laboratorio di Wuhan si erano ammalati e avevano cercato cure ospedaliere nel novembre 2019, proprio nel periodo in cui il virus ha iniziato a infettare le persone in Cina. Poco dopo, Biden ha ordinato alle agenzie di intelligence statunitensi di "raddoppiare i loro sforzi" per scoprire le origini del coronavirus, un'indicazione implicita ma chiara che la nuova amministrazione stava prendendo sul serio la possibilità che il virus fosse fuoriuscito accidentalmente da un laboratorio.

Personale di sicurezza al di fuori dell'Istituto di virologia di Wuhan durante la visita dell'Organizzazione mondiale della sanità a febbraio. (Thomas Peter/Reuters)

La responsabilità di andare a fondo di questo mistero è ora nelle mani di Haines, ex vicedirettore della CIA e consigliere per la sicurezza nazionale nell'amministrazione Obama. Aveva 90 giorni per riferire a Biden mentre presiedeva una comunità di intelligence che è stata profondamente divisa sulla questione. Ci sono stati anche altri importanti ostacoli, tra cui la riluttanza della Cina a collaborare, in particolare il rifiuto di consegnare i documenti di laboratorio che avrebbero aiutato nelle indagini. Nei suoi unici commenti pubblici dall'inizio della revisione, Haines ha dichiarato a Yahoo News che i suoi team stavano cercando di raccogliere nuove informazioni che potessero far luce sulla fonte della pandemia, applicando anche nuove analisi alle informazioni già raccolte. Le sue agenzie, ha detto, "stanno cercando di ottenere quante più informazioni possibili, nuove informazioni che potrebbero essere applicate contro la sfida", ma anche "solo brainstorming su diversi modi di affrontare il problema che potrebbero rivelare come le informazioni che non avevi il pensiero potrebbe essere rilevante potrebbe essere utile." A tal fine, Haines ha schierato "globuli rossi" o gruppi di pensatori contrarian per sfidare le ipotesi degli analisti e garantire che l'intelligenza venga esaminata da ogni angolazione rilevante. "C'è uno sforzo per fare esercizi", ha detto. "Fai un esercizio, guarda un'ipotesi, fai un altro esercizio guardando l'altra ipotesi."

Lo sforzo è stato coordinato dal Centro nazionale di controproliferazione, che ha sfruttato le risorse della comunità dell'intelligence, assicurandosi che tutte le vie di raccolta vengano perseguite e che i collegamenti di intelligence stranieri e altri partner all'estero siano sfruttati "per assicurarci di avere quante più informazioni e qualsiasi informazione che potrebbero avere sul tavolo", ha detto Haines.

Ma a quasi un mese dall'inizio della revisione, sembra che la comunità dell'intelligence non sia più vicina a stabilire una spiegazione sull'origine del virus mortale. Haines ha sottolineato le difficoltà di "dimostrare un negativo".

Avril Haines, direttore dell'intelligence nazionale. (Graeme Jennings/Pool via Reuters)

Ascoltando attentamente entrambi i lati del dibattito, Haines capisce perché entrambi gli argomenti sembrano così plausibili. "È vero che la stragrande maggioranza delle pandemie e delle nuove malattie ha avuto origine dal contatto umano con gli animali, ma si guarda anche al fatto che sembra provenire dall'area in cui questo laboratorio stava lavorando sui coronavirus e bisogna guardare anche a quella opzione. Puoi argomentare in entrambe le direzioni."

Haines ha anche postulato una terza teoria ibrida per l'origine del virus. "Potrebbe essere, ad esempio, uno scenario in cui uno scienziato entra in contatto con un animale da cui sta campionando" e contrae il virus in quel modo.

Se la revisione dovesse concludersi senza una risoluzione definitiva sulle origini del virus, Haines non avrà altra scelta che dare a Biden e ad altri politici di alto livello una risposta insoddisfacente.

La comprensione di come la diffusione del COVID-19 potrebbe fornire informazioni cruciali ai funzionari della sanità pubblica alla ricerca di strategie per prevenire il prossimo focolaio. E se si scoprisse che è trapelato da un laboratorio cinese, sarebbe un'informazione importante che guida la tesa concorrenza di Washington con Pechino, per non parlare della leva per spingere verso regimi di sicurezza più severi dei laboratori di ricerca internazionali.

Ma Haines ha detto che per quanto le piacerebbe risolvere questo enigma scientifico e di sicurezza nazionale, la comunità dell'intelligence deve attenersi alla sua missione principale di chiamarla come la vedono. "La cosa migliore che posso fare è presentare i fatti come li conosciamo e presentare l'analisi che abbiamo fatto nel modo più imparziale possibile", ha detto.

Haines ha aggiunto: "Faremo del nostro meglio per cercare di ottenere una risposta. Ma ciò che i politici sperano e si aspettano da me, penso, è che presenti loro ciò che facciamo e ciò che non sappiamo, e non cerco di inventare qualcosa o di dare loro una risposta che penso possa piacere avere."

Biden's top intelligence official says COVID-19 origins may never be known

gcmarketingnews.org.uk/2021/06/23/bidens-top-intelligence-official-says-covid-19-origins-may-never-be-known/

covid19

The top U.S. intelligence official said in an interview with Yahoo News on Monday that the true origin of the COVID-19 pandemic, which has killed 600,000 Americans and almost 4 million people worldwide, may never be known.

Last month, President Biden directed the intelligence community to conduct a 90-day review of what he described as the two plausible theories for how the pandemic originated. In one scenario, the virus emerged from human contact with an animal. In the other, it leaked out of a lab in Wuhan, China.

But Avril Haines, the director of national intelligence, expressed considerable caution about the likelihood of the U.S. government solving this vexing mystery.

Asked if it's possible the intelligence community will never have "high confidence" or a smoking gun on the origins of the COVID-19 pandemic, Haines responded, "Yes, absolutely." Haines, who studied physics at the University of Chicago, held out the possibility of a eureka moment but refused to predict a breakthrough. "We're hoping to find a smoking gun," she said, but "it's challenging to do that," adding that "it might happen, but it might not."

Haines said she has been closely overseeing the review, which involves dozens of analysts and intelligence officials, and has immersed herself in the details. She is regularly briefed by analysts who represent the rival theories, which may explain her caution about predicting a breakthrough. "I don't know between these two plausible theories which one is the right answer," she said in the interview. "But I've listened to the analysts, and I really see why it is that they perceive these two theories as being in contest with each other and why it's very challenging for them to assess one over the other."

The Huanan Seafood Wholesale Market in Wuhan, China, where authorities said a man who died from a respiratory illness in January 2020 had purchased goods. (Noel Celis/AFP via Getty Images)

Since the outbreak of the COVID-19 pandemic, the prevailing theory among scientists and public health experts is that the virus had a natural origin — that it likely jumped from bats to another species before transferring to humans at a wet market in Wuhan. The theory that it may have leaked from a Chinese lab also emerged in the earliest days of the pandemic, but the consensus among scientists was that a natural occurrence was the far more likely explanation.

Story continues

Earlier this year, the World Health Organization sent a team of scientists to Wuhan to investigate the source of the pandemic and concluded that a lab accident was “extremely unlikely.” Over time, the lab accident theory was increasingly marginalized in the public sphere and even derided by many as a conspiracy theory propagated by the Trump administration to deflect from criticism that it had botched its response to the pandemic.

The American news media, with notable exceptions, was criticized for engaging in groupthink for its collective failure to take the lab leak theory seriously. And yet from the earliest days of the pandemic, the U.S. intelligence community has been steadfastly pursuing the lab accident hypothesis, with some officials even arguing that a leak from a research lab was the most likely scenario. Last month, the theory started to gain more traction publicly after Bloomberg News revealed a classified U.S. intelligence report indicating that three researchers at the Wuhan laboratory fell ill and sought hospital treatment in November 2019, right around the time the virus began infecting people in the Chinese city. Soon thereafter, Biden ordered U.S. intelligence agencies to “redouble their efforts” to discover the origins of the coronavirus, an implicit but clear indication that the new administration was taking seriously the possibility that the virus had accidentally leaked from a lab.

Security personnel outside the Wuhan Institute of Virology during the World Health Organization’s visit in February. (Thomas Peter/Reuters)

Responsibility for getting to the bottom of this mystery now lay in the hands of Haines, a former deputy CIA director and national security adviser in the Obama administration. She had 90 days to report back to Biden while presiding over an intelligence community that has been deeply divided over the question. There have been other major obstacles as well, including China’s unwillingness to cooperate, notably refusing to turn over lab records that would help in the investigation.

In her only public comments since the start of the review, Haines told Yahoo News that her teams were seeking to collect new intelligence that might shed light on the pandemic’s source, while also applying fresh analysis to the intelligence that has already been gathered. Her agencies, she said, “are trying to get as much information as possible, new information that could be applied against the challenge,” but also “just brainstorming about different ways to approach the problem that might reveal how information that you hadn’t thought could be relevant might be useful.”

To that end, Haines has deployed “red cells,” or groups of contrarian thinkers to challenge the assumptions of analysts and ensure that the intelligence is being examined from every relevant angle. “There’s an effort to do exercises,” she said. “Do one exercise, look at one hypothesis, do another exercise looking at the other hypothesis.”

The effort has been coordinated by the National Counterproliferation Center, which has been tapping resources across the intelligence community, making sure that all collection avenues are being pursued and that foreign intelligence liaisons and other overseas partners are tapped “to ensure we have as much information and any information that they might have on the table,” Haines said.

But nearly a month into the review, it appears that the intelligence community is no closer to settling on one explanation of how the deadly virus originated. Haines pointed out the difficulties of “proving a negative.”

National Intelligence Director Avril Haines. (Graeme Jennings/Pool via Reuters)

From listening intently to both sides of the debate, Haines does understand why both arguments seem so plausible. “It’s true that the vast majority of pandemics and novel diseases have originated through human contact with animals, but you also look at the fact that it appears to have come from the area in which this lab was doing work on coronaviruses and you have to look at that option as well. You can make an argument in either direction.”

Haines even posited a third, hybrid theory for the virus’s origin. “It could be, for example, a scenario in which a scientist comes into contact with an animal that they’re sampling from” and contracts the virus in that way.

Should the review end with no definitive resolution on the origins of the virus, Haines will have no choice but to give Biden and other senior policymakers that unsatisfying answer.

Insight into how COVID-19 spread could provide crucial information to public health officials looking for strategies to prevent the next outbreak. And if it turned out it leaked from a Chinese lab, that would be important information guiding Washington’s tense competition with Beijing, not to mention leverage to push for stricter safety regimes of international research labs.

But Haines said that as much as she’d like to solve this scientific and national security conundrum, the intelligence community has to stick to its core mission of calling it as they see it. “The best thing I can do is to present the facts as we know them and to present the analysis that we’ve done in as unbiased a way possible,” she said.

Added Haines, “We’re going to do our damndest to try to get an answer. But what policymakers hope and expect from me, I think, is that I present to them what we do and what we don’t know, and I don’t try to make something up or give them an answer that I think they might like to have.”